

Nel Piano socio sanitario mancano proposte concrete

Mancanza di personale e liste di attesa infinite

Cuneo - Partiranno lunedì da Torino le consultazioni sulla bozza del Piano socio-sanitario regionale, il documento programmatico che dovrà ridisegnare la sanità piemontese per i prossimi anni.

Per confrontarsi sulle oltre 200 pagine della proposta presentata dall'assessore alla Sanità Federico Riboldi, la Commissione Sanità del Consiglio regionale ha programmato otto incontri itineranti, più alcune audizioni online dedicate alle organizzazioni locali che operano in ambito socio-sanitario. Nel Cuneese l'appuntamento è per lunedì 1° dicembre presso il Castello degli Acaja a Fossano.

Durante i confronti saranno raccolti osservazioni e suggerimenti che verranno poi trasformati in emendamenti al testo attuale. Tra le sicure modifiche ci sarà il superamento della delibera 1-600, quella che aveva introdotto stringenti vincoli alla rete ospedaliera piemontese durante la giunta Chiamparino. Una norma che il centrodestra ha più volte criticato, ma che sembrerebbe non essere ancora stata formalmente eliminata nella

bozza del nuovo Piano.

Nei prossimi giorni le discussioni sul Piano socio-sanitario entreranno quindi nel vivo, ma non mancano le polemiche: sul cronoprogramma troppo ristretto con pochi incontri con i soggetti interessati per analizzare un documento così corposo e complesso, ma anche sui contenuti. Il testo proposto è al momento un documento di enunciazioni e principi generali, ma privo di misure concrete per affrontare i problemi più urgenti del sistema sanitario regionale piemontese come la carenza di personale medico e infermieristico, le liste d'attesa interminabili e la mancanza di una rete efficiente di medicina territoriale. Di indicazioni su come risolvere queste situazioni nel Piano socio-sanitario regionale, nonostante i tanti annunci, non c'è traccia. Come poco si parla degli aspetti legati alla parte sociale, ai temi come la disabilità, la salute mentale, il sostegno ai soggetti fragili, tematiche su cui invece sarebbero necessari forti interventi.

"La salute è un diritto"

In questi giorni il Partito Democratico è tornato a denunciare la situazione critica della sanità piemontese e ha lanciato una due giorni di confronto (venerdì 17 e sabato 18 ottobre a Torino) dal titolo "La Salute è un diritto", per rilanciare impegno e proposte per il futuro, ma anche per discutere del nuovo Piano socio sanitario regionale. Prevista la partecipazione, oltre che dell'Università, degli ordini professionali, dei sindacati e degli operatori del settore, anche degli ex ministri Roberto Speranza e Francesco Profumo.

Sotto la lente d'ingrandimento del Pd le liste d'attesa infinite, la carenza di medici e infermieri e la rinuncia alle cure a parte di oltre 390.000 cittadini piemontesi.

Secondo i dati diffusi da Agenas la scorsa settimana, dal 2019 al 2023 il Piemonte ha perso 289 medici passando da 8.405 a 8.116 (-3,44%), 473 infermieri (-2,14%), 49 pediatri di libera scelta e 220 medici di Medicina generale. Una situazione che rischia concretamente di peggiorare nei prossimi anni con il pensionamento di oltre 6.000 infermieri.

"L'esito di tutto questo è sotto gli occhi di tutti: esodo di medici e infermieri, liste d'attesa infinite e rinuncia alle cure da parte di quasi 400.000 piemontesi. Una situazione che viola il diritto alla salute" dice il consigliere regionale e segretario del Partito Democratico del Piemonte, Domenico Rossi.

Dati allarmanti sul fronte personale sono arrivati anche dal rapporto della Fondazione Gimbe. Il Piemonte, insieme alla Lombardia, spende il 48% del valore complessivo dei contratti per i gettonisti a livello nazionale. "È inaccettabile che nel 2024 la Regione abbia speso oltre 115 milioni di euro per medici e infermieri a gettone, il valore più alto d'Italia, segno di una programmazione fallimentare" ha sottolineato Gianna Pentenero, presidente del Gruppo PD in Consiglio Regionale.

Monica Arnaudo



Peso: 23%